

GRANDI OPERE

La rete dei «cortili»

ALBERTO ZIPARO

La grande manifestazione contro il Ponte sullo Stretto di qualche settimana fa ha chiuso una fase assai intensa e fertile della lotta contro la realizzazione dell'*infrastruttura insostenibile* per antonomasia. Suggellata dal gemellaggio tra la rete No Ponte e i comitati No Tav della Val di Susa: incontro da cui è scaturita la richiesta al nuovo governo di cancellazione della Legge Obiettivo, di moratoria di tutte le grandi opere del fallimentare programma infrastrutturale Berlusconi-Lunardi e di promozione di un nuovo piano generale dei trasporti, costituito non da una lista di lavori, ma da strumenti che muovano dalla valorizzazione delle reti esistenti, nonché dalla reale domanda sociale di mobilità. Un piano partecipato e sostenibile, segnato da innovazione culturale e tecnologica, in grado di provvedere alle diverse domande di trasporto con la logistica e le modalità più opportune, dal completamento efficiente delle reti ferroviarie alle autostrade del mare, al trasporto aereo passeggeri anche per le tratte di media distanza, alla risoluzione dei nodi urbani e metropolitani; con forte limitazione del traffico su gomma e dei vettori maggiormente inquinanti e insostenibili.

Uno strumento siffatto potrebbe realizzarsi in un anno, con il coinvolgimento degli abitanti, specie dei contesti maggiormente interessati da eventuali nuove opere, anche per il ripristino della democrazia nei settori ambientale, territoriale e trasportistico: proprio ciò che la Legge Obiettivo nega, nell'illusorio tentativo di opporre arroganti quanto velleitari decisionismi a procedure gestionali consolidate; che, pur se defatiganti, sono *conditio sine qua non* per comunicare, comprendere e decidere circa gli effetti delle operazioni proposte.

Il fiasco della Legge Obiettivo (che il governo cerca di occultare usando titoli e risorse pubbliche per una grottesca propaganda di tipo elettoralistico su radio e tv) dimostra che oggi è pressoché impossibile trasformare il territorio senza il consenso delle popolazioni interessate. Dalle sedi naturali del governo, le semplificazioni normative hanno sostanzialmente spostato le reali istanze decisionali in ambiti esterni rispetto alle

istituzioni democratiche preposte. Fino agli scontri, come in Val di Susa. Con il fallimentare esito realizzativo che è sotto gli occhi di tutti (non si è fatto nient'altro che la prosecuzione della Salerno-Reggio Calabria e della Tav Milano-Napoli, già avviate dai governi precedenti). Contro tutto ciò si formato un coordinamento dei comitati di lotta, che si è incontrato lo scorso fine settimana a Venezia.

Il nuovo Piano nazionale dei trasporti, partecipato e sostenibile, dovrebbe essere invece il primo di una serie di strumenti pianificatori che vanno ad informare i settori strategici dell'economia e dell'ambiente: dall'energia ai rifiuti, al territorio, all'agricoltura, al turismo, al paesaggio. Con una logica politicamente e scientificamente innovativa, di interpretazione delle dinamiche sociali, di sostenibilità, di decentramento di decisioni e azioni. In questo quadro il nuovo esecutivo può aprire una vertenza anche con l'Europa, per quanto riguarda le caratteristiche dei «corridoi trasportistici» e la loro efficacia tecnologica. Le relazioni di mobilità non necessitano più come un tempo di attrezzature connotate da effettiva continuità fisico-spaziale: il «corridoio» oggi può essere virtuale, disegnato con continuità logistica, per cui ogni segmento può essere coperto dal vettore modale tecnologicamente ed economicamente più efficace. Così si può scoprire che non c'è alcun bisogno della Tav in val Susa.

A CIVITAVECCHIA

La regione Lazio ha bloccato i lavori per la riconversione a carbone della centrale Enel di Civitavecchia, dopo vigorose proteste dei cittadini. Ma la storia sembra non finire qui: ieri l'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti ha annunciato un ricorso al Tar: «Se dovessimo perdere, anche se è difficile visto che abbiamo tutte le autorizzazioni, allora ci muoveremo per la richiesta di un maxirisarcimento alla regione Lazio. E sarà ingentissimo».

Conti ha anche denunciato che lo stop alla riconversione mette a rischio 300 posti di lavoro. «Non serve una politica di forza ma un tavolo di concertazione», ha detto ieri il consigliere del Prc Enrico Luciani.

RIGASSIFICATORI

Sono in arrivo due nuovi progetti di rigassificatori. Lo ha reso noto ieri mattina, al convegno organizzato da Q8, il ministro all'ambiente Altero Matteoli. I due nuovi rigassificatori sorgeranno in Toscana: il primo al largo di Livorno e il secondo poco sotto Rosseggiato

FASSINO: «SI AL C5»

«Siamo favorevoli alla realizzazione Tav». Lo ha detto il segretario Ds, Piero Fassino: «In Val di Susa - ha spiegato - si è prodotto un fenomeno diffuso davanti ad una grande opera che può essere percepita dai cittadini come rischio per la qualità della vita. Noi abbiamo la capacità e la volontà di assicurare questi cittadini che non si sono fidati di Lunardi, colpevole di aver mandato in modo sbrigativo i carabinieri e di aver trattato con sufficienza il fenomeno. In una coalizione - ha concluso il segretario dei Ds, riferendosi alle polemiche sulla Tav interne all'Unione - quando si decide vale il principio di maggioranza».

RISPARMIO IN 5 PUNTI

Come si fa a risparmiare quasi 900 euro all'anno in bollette e contemporaneamente regalare al pianeta oltre 2.600 chilogrammi di anidride carbonica in meno? Lo spiega Legambiente che ieri ha inaugurato la campagna nazionale «Cambio il clima». Queste le cinque regole: sostituire le lampadine da 100 watt con altrettante a risparmio energetico da 20 watt, fare 2 cicli di lavatrice a settimana a 40 gradi invece che a 90 gradi, rinunciare all'auto una volta a settimana, spegnere la funzione stand-by del televisore e, infine, tenere lo scaldabagno elettrico acceso per 8 ore al giorno.

A NAPOLI

Ottocento euro a chi deciderà di installare pannelli solari sulle proprie case. Lo ha deciso ieri l'amministrazione comunale di Napoli, che ha deciso di raddoppiare i contributi previsti grazie ad un progetto promosso

in collaborazione con l'Anea, l'Agenzia napoletana per l'energia e l'ambiente. Il bando per richiedere il contributo si apre oggi, e andrà avanti fino ad esaurimento delle domande

A VENTOTENE
Sarà Ventotene a sperimentare l'innovativo progetto «Isola ad emissioni zero», approvato dalla regione Lazio, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Angelo Bonelli. Una volta

realizzato il progetto, l'isola produrrà energia eliminando le emissioni di anidride carbonica e progressivamente le emissioni legate all'uso di combustibili fossili. Come? Queste alcune misure da adottare: chiusura al

traffico veicolare, car-sharing ecologico, trasporto delle merci con mezzi elettrici, piano energetico sostenibile, applicazione del solare termico, illuminazione pubblica a basso consumo.

TUTTI I NUMERI DEL PONTE DI MESSINA

Se sulla Tav il dibattito è ancora aperto, almeno sul ponte di Messina il programma dell'Ulivo sembra più deciso: non si farà. E meno male, perché l'opera, che ha registrato anche la bocciatura dell'Ue, si stima dovrebbe costare sui **6** miliardi di euro, con lavori che dureranno almeno sei anni. Il ponte sarà lungo **3.300** metri e largo **70**, avrà strutture portanti di acciaio che peseranno 166 mila tonnellate e le torri saranno alte **376** metri, ognuna delle quali poggerà su una coppia di piloni di circa **80** mila metri cubici, con **55** metri di diametro in Calabria e **48** in Sicilia, che penetrano nel terreno per **55** metri. Sul mare incomberanno **100.000** tonnellate di cemento armato a **64** metri sul livello del mare, per sostenere **10** corsie stradali e **2** ferroviarie. Il ponte ad unica campata sarà sostenuto da una ragnatela di cavi collegati a due laterali, ognuno di **1,2** metri di diametro, lungo **5,5** chilometri e ancorato a un basamento che si spinge nel terreno per **50** metri di profondità.

TUTTI I NUMERI DEL MOSE DI VENEZIA

Il Mose, il progetto delle opere per la regolazione delle maree di Venezia, costerà **4.300** milioni di euro. Si stima che la gestione dell'intero progetto costerà, invece, **10** milioni di euro l'anno. Per costruire la complicata struttura che dovrà proteggere come una barriera la città di Venezia dalle acque alte, verranno utilizzati **9** milioni di metri cubi di pietre, **8** di cemento, **12.000** pali, **157** enormi cassoni di cemento armato sotterrati, **79** paratoie di ferro «a scomparsa». Il Mose, concepito **25** anni fa, dovrebbe proteggere la città lagunare dalle maree superiori ai **110** centimetri di acqua. Ma maree di questo tipo non sono molto frequenti, e secondo le previsioni del massimo organismo scientifico intergovernativo (Ipcc) che sta studiando gli effetti del surriscaldamento globale dovuto ai gas climalteranti e che prevede un innalzamento «più probabile» del livello medio dei mari di **52** centimetri al 2.100.